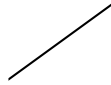


LEONARDO BECCHETTI



BERGOGLIONOMICS

LA RIVOLUZIONE SOBRIA
DI PAPA FRANCESCO

© minimum fax

minimum fax



INTRODUZIONE

Dignità del lavoro, ecologia integrale, migranti, «scartati». Sono le quattro parti di «Bergoglionomics» e i quattro grandi temi dell'economia di Francesco, che s'inserisce con originalità e autorevolezza nel solco di un pensiero sociale che ha iniziato da tempo a fare i conti con la globalizzazione e, nella sua tappa precedente (l'enciclica *Caritas in Veritate* di Benedetto XVI), aveva «sdoganato» il dono proponendo una visione completamente diversa di un'economia «a quattro mani», dove al ruolo tradizionale del mercato e delle istituzioni si aggiunge quello decisivo delle imprese responsabili (finanza, banca etica, responsabilità sociale d'impresa) e della cittadinanza attiva dei singoli e delle organizzazioni sociali di cui fanno parte.

L'irruzione del dono in economia costituisce una premessa fondamentale per capire lo sviluppo successivo del pensiero di Francesco, che va a curare una carenza fondamentale del

pensiero sociale laico moderno. Come è noto, la Rivoluzione francese aveva esaltato i tre principi fondamentali della libertà, dell'eguaglianza e della fraternità, che assieme sono in grado di costruire società equilibrate e coese. La rivoluzione si era però conclusa con il Terrore, e il terzo principio della fraternità era finito ben presto in ombra, nell'evoluzione successiva del pensiero sociale fino ai giorni nostri. Tutto il dibattito sociopolitico successivo si era infatti giocato nello spazio «liblab» (liberali-laburisti), in un derby tra la libertà e l'eguaglianza che vede l'individuo come lavoratore, consumatore, risparmiatore, contribuente.¹ Ma una società che contrappone soltanto i due principi della libertà e dell'eguaglianza dimenticando la fraternità rischia paradossalmente di diventare una società disumana. Gli esseri umani non hanno solo bisogno di essere liberi ed eguali, perché la trama del loro vissuto esige ricchezza e qualità di relazioni. Lo spazio della fraternità resta invece, in questa visione, sempre più limitato e umiliato, confinato nella dimensione privata della religione, della famiglia, della comunità e della vita associativa che non ha dignità nella vita pubblica. La fraternità, esclusa dallo spazio sempre più ipertrofico liblab dove si gioca gran parte della nostra esistenza, viene confinata e ridotta a una piccola sfera del privato. Nella società povera di fraternità il senso del vivere progressivamente avvizzisce, alimentando il malcontento populista che non nasce solo dalle crescenti diseguaglianze ma anche e soprattutto dallo smarrimento di quel senso di identità che ha come pilastri la dimensione delle relazioni familiari, dei legami con il proprio territorio, della fede religiosa.

1. Stefano Lepri, *Il riformismo comunitario*, Effatà Edizioni, Torino 2020.

La grande rivoluzione avviata da Benedetto XVI e proseguita da Francesco è quella dell'irruzione del dono nello spazio «liblab», con il principio di fraternità che «feconda» le diverse dimensioni della cittadinanza facendo nascere il consumo responsabile, il risparmio responsabile, la responsabilità d'impresa, la finanza e la banca etica. Ingredienti fondamentali, questi, per l'avvento della Bergoglionomics, che s'innesta su un percorso già avviato con alcuni elementi di grande originalità e con un'entrata «a piedi uniti» su alcune questioni un tempo riservate agli addetti ai lavori, che irritano profondamente l'establishment e il vecchio modo di concepire l'economia. I due contributi fondamentali e nuovi sono quelli dell'ecologia integrale e della centralità degli «scartati», dei tanti messi ai margini dal sistema economico. Le due entrate a piedi uniti sono senz'altro quella sull'importanza di uscire progressivamente ma senza indugi dalle fonti fossili e quella che mette in discussione il concetto di «ricaduta favorevole», la pseudo-teoria consolatoria per la quale le diseguaglianze in fondo fanno bene anche ai poveri perché le ricchezze comunque «sgocciolano a valle».

La parte sull'ecologia integrale approfondisce la prima grande novità della Bergoglionomics. Mai prima della *Laudato si'* un'enciclica aveva concentrato la propria attenzione sul tema della sostenibilità ambientale, con preveggenza lungimirante se si considera che nei mesi a seguire l'umanità ha capito progressivamente come sia questa la sfida più temibile dei nostri tempi. In fondo, questa cifra originale era già iscritta nel destino del Papa, sin dal momento della scelta del nome. Se Francesco d'Assisi è stato capace col *Cantico delle creature* di narrare come nessuno pri-

ma la connessione profonda tra umanità, natura e creazione, il primo Papa a scegliere il nome di Francesco con la *Laudato si'* si ricollega a quell'ispirazione per aiutare l'umanità a recuperare un rapporto armonico perduto che è alla radice dei problemi di sostenibilità che oggi viviamo.

La sorgente e la profondità d'ispirazione del pensiero di Francesco evita che la *Laudato si'* sia soltanto un'enciclica sulla natura, gli animali e le piante, sebbene mai nella storia della dottrina sociale cattolica si siano trovate descrizioni liriche e poetiche del mondo naturale come in queste pagine. «Ecologia integrale» significa infatti che il problema della sostenibilità ambientale ha radici profonde in una visione distorta della persona e del suo rapporto con la tecnologia.

C'è un circolo vizioso tra la povertà di senso del vivere, lo sfogo della bulimia dei consumi e l'utilizzo della tecnologia, che non è più mezzo al servizio della realizzazione della persona ma ingranaggio che asservisce. A questo circolo vizioso la parte sull'ecologia integrale della Bergoglionomics contrappone la provocazione della ricca sobrietà di chi si mette in cammino per riscoprire la sintonia con il mondo circostante e con Dio: un meno che in realtà è un di più, una sobrietà che non è «sfigata» ma *smart*, diremmo oggi.

La seconda cifra originale e distintiva della Bergoglionomics è senz'altro l'insistenza sulla necessità non solo di accendere i riflettori ma anche di guardare il mondo a partire dagli scartati. Francesco, negli incontri durati tutta una vita con chi è ai margini, si accorge che il nostro sistema sociale ed economico produce tantissimi «scarti». A ben vedere, lo scarto è una caratteristica dominante del sistema almeno da tre punti di vista: la gigantesca mole di rifiuti difficile da smaltire e prodotta da un'e-

conomia usa e getta, lo scarto della grande quantità di edifici urbani abbandonati in società sempre più vecchie e gli «scarti» umani di persone lasciate ai margini perché non più produttive, non efficienti.

Un'economia ricca di senso del futuro e che voglia fare propria la lezione della Bergoglionomics può e deve partire proprio dal riscatto della fragilità. Girando il paese si possono trovare diversi bellissimi esempi in quest'ambito (si pensi a diverse cooperative dedite al reinserimento nel lavoro) dove la ri-generazione degli «scartati» diventa ragione di vita e ricchezza di senso per tutti gli altri componenti dell'impresa, o dell'organizzazione che rende l'impresa stessa efficiente e produttiva.

Se ecologia integrale e scartati sono i due fulcri originali dell'economia di Francesco, due temi più tradizionali ma particolarmente urgenti oggi come quelli della dignità del lavoro e dei migranti non potevano non essere al centro della sua attenzione. Una parte del libro è dedicato ad analizzare sfaccettature e complessità del problema del lavoro, che oggi, sotto la sfida della competizione globale e della rivoluzione tecnologica «Industry 4.0», assume nuove caratteristiche e sfugge alle misurazioni tradizionali (tasso di occupazione e di disoccupazione) con cui eravamo abituati a descriverlo sinteticamente. I paradossi di un'occupazione crescente ma accompagnata da aumento dei lavoratori poveri, del precariato e dei lavoratori saltuari richiedono nuove analisi e nuove risposte che nel libro si tenta di tracciare.